

**Verina R. Jones, ed. and trans. Eleonora Fonseca Pimentel.
From Arcadia to Revolution: The Neapolitan Monitor and Other
Writings**

Antonio Mileo

Volume 41, numéro 1, 2020

URI : <https://id.erudit.org/iderudit/1087352ar>

DOI : <https://doi.org/10.33137/q.i.v41i1.35909>

[Aller au sommaire du numéro](#)

Éditeur(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (imprimé)

2293-7382 (numérique)

[Découvrir la revue](#)

Citer ce compte rendu

Mileo, A. (2020). Compte rendu de [Verina R. Jones, ed. and trans. Eleonora Fonseca Pimentel. *From Arcadia to Revolution: The Neapolitan Monitor and Other Writings*]. *Quaderni d'Italianistica*, 41(1), 178–180.
<https://doi.org/10.33137/q.i.v41i1.35909>

Verina R. Jones, ed. and trans. *Eleonora Fonseca Pimentel. From Arcadia to Revolution: The Neapolitan Monitor and Other Writings*. Toronto: Iter Press; Tempe: Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2019. Pp. 246. ISBN 9780866986168.

Il volume di Verina Jones, pubblicato nel 2019, in inglese, a Toronto, arricchisce una collana dell'*Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies* consacrata alle voci femminili dell'età moderna. L'agile monografia ripercorre la vita e gli scritti di Pimentel Fonseca (P.F. da qui in avanti) in relazione alle vicende storiche dell'epoca: un approccio motivato da un'idea di poesia del Settecento indissolubilmente legata al contesto storico e sociale ("a tool of social interaction", p. 25).

La struttura del libro favorisce il delinearci del legame tra vita dell'intellettuale e società partenopea: la prima parte è dedicata alla vita di P.F. e alla sua produzione letteraria sullo sfondo delle vicende del Regno di Napoli nella seconda metà del Settecento. La seconda parte si concentra interamente sul *Monitore Napoletano*, di cui ampi estratti mostrano lo spirito della scrittrice e delle frange filorepubblicane della città. Chiude il lavoro una breve sintesi degli studi svolti sul tema.

Se la seconda sezione del volume ha una veste perlopiù antologica, nella prima l'impianto è narrativo ed è caratterizzato da un intreccio di biografia, produzione letteraria e impegno politico che non si scioglie mai e che è funzionale ad una rappresentazione a tuttotondo di P.F.: Verina Jones ne ricostruisce i tratti dai "primi passi" nell'accademia dell'*Arcadia* fino al sostegno della causa giacobina.

L'utile ricognizione storica che fa da cornice ai sonetti della prima parte (presentati in traduzione e, in alcuni casi, anche in lingua originale) poggia su una solida bibliografia di riferimento e ha lo scopo di far cogliere le ripercussioni delle vicende storiche, napoletane ed europee, sulla produzione poetico-letteraria dell'intellettuale. Ai sonetti si alternano allora le descrizioni delle condizioni economiche del Regno di Napoli all'alba della Rivoluzione francese (pp. 13–25) e durante il diffondersi dei suoi echi in Europa. Su questo terreno segnato da profonde contraddizioni (l'autrice mostra come alla difficile situazione economica nel Regno si contrapponesse la spigliata vivacità culturale delle accademie) si muove la figura di P.F., tra aspirazioni riformistiche e illuminismo, fino alla repressione degli intellettuali giacobini.

Sviluppandosi su un piano d'indagine storico e letterario, la monografia di Verina Jones guadagna un duplice merito. Da un lato, muovendo dalle vicende politiche del Settecento napoletano, identifica i fattori determinanti nella

produzione poetica e giornalistica di P.F.; dall'altro mette in luce le connessioni tra gli avvenimenti locali e quelli europei (ben illustrate sono in particolare le ricadute che i fatti francesi del 1789 ebbero sulla politica interna napoletana e sulla vita di P.F.). Questo approccio espositivo è conservato anche nella scelta dei brani pubblicati nel volume. I primi scritti ritraggono il periodo della giovinezza e della formazione: sono gli anni delle riforme dei sovrani illuminati e della partecipazione all'accademia dell'Arcadia. Vengono mostrati qui riferimenti e modelli culturali di P.F. (lo zio Lopez, i precettori Meola per il greco antico e Guidi per la filosofia), attraverso i quali la scrittrice ebbe accesso alle conversazioni accademiche e agli ambienti politici napoletani. Le pagine destinate ai contatti con il poeta cesareo Metastasio attraverso l'amicizia con de Souza, segretario dell'ambasciatore portoghese prima a Napoli e poi alla corte di Vienna, rivelano il mondo poetico di riferimento della giovane intellettuale (pp. 5-7). La seconda parte degli scritti che sono inseriti nella monografia risale, invece, al periodo successivo al 1789, al momento di svolta nella storia europea e locale. Ben condivisibile è la scelta di Verina Jones di includere nella raccolta l'*Introduzione* di P.F. alla traduzione dell'opera anticurialista di Caravita, *Nullum ius Pontificis Maximi in Regno Neapolitano* (pubblicata originariamente nel 1707), e di lasciar così percepire, con una testimonianza diretta, come le idee giacobine si stessero diffondendo nel Regno, spingendo i sovrani ad adottare politiche di repressione contro gli intellettuali pronti ad abbracciare ideali radicali di democrazia ed uguaglianza.

Segue l'ampia sezione dedicata al *Monitore*. Qui Verina Jones si sofferma su due problemi (quale fu il ruolo di P.F. nel primo numero del giornale? Come arrivò alla guida della redazione?) che sottolineano l'importanza acquisita da P.F. nel panorama locale ed internazionale. La vasta antologia riporta estratti di ben trenta dei trentacinque numeri del giornale, con brani che illustrano il pensiero di P.F. e i problemi concreti affrontati (tra cui, per es., la conquista francese del Regno, i tentativi del generale Championnet di "addomesticare" la plebe insorta, le difficoltà della popolazione nell'acquisto di generi alimentari e di beni primari, la formazione di una Guardia Nazionale a difesa dell'uguaglianza e della libertà di tutti i cittadini, la legge sui feudi).

L'analisi di Verina Jones ha dunque il pregio di investire più aspetti dell'attività di P.F., riannodando a mano a mano i fili della narrazione e delineando l'evoluzione del pensiero politico e delle concezioni poetiche dell'intellettuale nel contesto storico. L'omogeneità del volume sarebbe stata anche rafforzata se i sonetti in esso inseriti fossero stati accompagnati da un commento testuale più approfondito. Ciò avrebbe permesso non solo di evidenziare i nessi, anche i più

impliciti, tra la versificazione e la realtà politica dell'epoca, corroborando dunque l'immagine di una personalità poetica pienamente comprensibile solo se immersa nelle dinamiche e nelle relazioni sociali del tempo, ma anche di far emergere ulteriormente lo spessore poetico della produzione di P.F., dando maggiore spazio ad un filone d'indagine sulla tecnica compositiva di P.F. che resta, invece, marginale.

In conclusione, il volume di Verina Jones è un tentativo ben riuscito — grazie al fecondo approccio interdisciplinare, alla capacità di sintesi coniugata a chiarezza espositiva, e alla oculata scelta dei brani riportati — di mostrare quanto la portata del pensiero di P.F. sia innovativa e al tempo stesso radicata negli ambienti intellettuali e politici dell'epoca. Esso è, pertanto, uno strumento adatto sia ad un pubblico di specialisti e specializzandi sia a chi abbia il genuino interesse di conoscere come la storia napoletana si intrecci a quella europea sullo sfondo della Rivoluzione francese.

ANTONIO MILEO
Ulster University

Giovanni, Meli. *Lirica I. Odi, Sonetti e Canzonette*. Palermo: Nuova Ipsa Editore, 2018. Pp. 480. ISBN 9788876767043.

Il libro è il tomo I del volume V delle opere complete di Giovanni Meli, poeta siciliano in bilico tra Illuminismo e Arcadia. L'opera tutta è sotto l'attenta curatela di Salvo Zarcone, dell'Università di Palermo, che ha steso anche la cronologia della vita del Meli e la ricchissima bibliografia inserite in questo tomo I vol. V, mentre l'introduzione, come il commento e le note sono di Gaetano Cipolla.

L'opera è dunque parte di un progetto molto ampio che va dalle *Favuli morali* del Vol. I alle *Lettere* del Vol. XI, queste ultime non ancora pubblicate. Da quel che si deduce dall'introduzione e dai commenti alle singole poesie, questo tomo I raccoglie il repertorio di odi, sonetti e canzonette raccolte dal Meli stesso nell'edizione del 1814, anche se non viene esplicitamente chiarito.

La lunga introduzione alla raccolta è certamente preziosa per un lettore non addetto ai lavori, in quanto traccia il ritratto di Meli, un poeta dallo sguardo disincantato e ironico, amante della vita e proprio per questo sensibile ai colpi inferti a sé stesso e al suo prossimo dall'esistenza. Meli infatti era medico, un poeta-scienziato che non rinuncia dunque alla razionalità, ma che ama Anacreonte, che vive l'amore con coinvolgimento profondo e trasporto dei sensi, ma che